

Istituto di istruzione superiore di Sant'Angelo Lodigiano

I colori del mondo... sono i colori della nostra scuola

I testi sono stati prodotti nell'ambito del laboratorio effettuato presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri "Raimondo Pandini" di Sant'Angelo Lodigiano.

Giocando con le rime

Convivenza

Convivenza – Cohabitação (*portoghese*)

Difficile esperienza
Per chi non vuole amare
Per chi non sa accettare
Ma solo emarginare

Convivenza – Σηζουμε (*greco*)

Bellissima avventura
Per chi non ha paura
Per chi vuole provare
Gli altri ad abbracciare

Convivenza – Cohabitation (*francese*)

Diversità coinvolgente
Che può unire molta gente
In un mondo seducente

Convivenza – Bashkëjetim (*albanese*)

Realtà può diventare
Se saprai apprezzare
Ciò che l'altro ti può dare

Convivenza – لنتعايش

Se il cuore vuoi aprire
Ogni uomo puoi capire
Ed insieme progredire

Casandra, Cristina, Zharmina, Fatjona

Un comitato per la mia scuola!

Nella nostra scuola non esiste un comitato di accoglienza formato esclusivamente da studenti; in questo momento sono infatti gli insegnanti o un compagno particolarmente disponibile che si occupano di dare il benvenuto ai nuovi alunni stranieri.

Secondo noi, istituire un comitato di questo genere potrebbe essere utile, in quanto ci permetterebbe di confrontare le nostre idee e consentirebbe agli alunni stranieri di non sentirsi troppo emarginati accelerando il loro processo di integrazione.

Con un simile comitato potremmo aiutare questi alunni a integrarsi e a conoscere persone nuove organizzando:

- una festa di accoglienza

- una visita guidata della scuola
- una spiegazione del regolamento e del funzionamento della scuola (kit di sopravvivenza scuola)
- un aiuto nelle singole materie
- un sostegno in italiano
- la creazione di una piccola banca del tempo
- la presentazione dei nuovi arrivati a tutti i nostri amici
- un'iniziativa culturale/ricreativa con cadenza mensile (visita di Sant'Angelo, visita di Lodi, cinema...)

Tutti noi vorremmo farne parte perché siamo consapevoli delle difficoltà che bisogna affrontare quando si arriva in un Paese nuovo, avendo vissuto in prima persona la stessa esperienza.

Quando ci siamo trovati nella stessa situazione, avremmo voluto avere lo stesso tipo di aiuto.

Quella di costituire un comitato di accoglienza per gli alunni stranieri, ci sembra un'idea simpatica che ci permetterebbe di aiutare persone in difficoltà trascorrendo del tempo insieme.

Siamo convinti di poter dare un contributo concreto a persone provenienti dal nostro stesso Paese di origine soprattutto perché ne conosciamo la lingua e la cultura. Ma potremmo essere preziosi anche fornendo un aiuto nei compiti di scuola e con la lingua italiana o semplicemente perché siamo tutte persone estremamente socievoli.

All'unanimità abbiamo deciso di fondare questo comitato!!!

Agata, Jessica, Meryem, David, Carmelo, Leonard, Casandra, Cristina, Zharmina, Fatjona, Ayoub, Adi, Priscilla, Memo, Cathrine, Mustafà

Relax e... riflessione

Ci siamo divertiti giocando con le parole relative al campo semantico della convivenza. Abbiamo ideato questi due giochi enigmistici. Buon divertimento!!!

R	C	I	T	T	E	C	N	O	C	E	R	P	H	I
A	S	N	R	I	S	E	N	T	I	M	E	N	T	O
Z	T	S	A	L	L	E	G	R	I	A	C	A	S	A
Z	E	I	R	T	T	R	A	D	U	R	R	E	S	A
I	R	E	U	S	E	R	E	L	I	G	I	O	N	E
S	E	M	T	U	R	R	O	V	T	I	M	O	R	E
M	O	E	L	B	R	A	A	D	U	N	I	O	N	E
O	T	U	U	E	A	A	M	E	P	A	N	C	N	N
D	I	S	C	R	I	M	I	N	A	Z	I	O	N	E
I	P	E	S	O	A	O	C	A	U	I	M	S	I	R
A	O	C	O	O	T	R	I	R	R	O	R	M	O	G
R	V	A	L	U	N	E	T	O	A	N	E	O	S	I
E	O	R	E	O	M	U	L	T	I	E	T	N	I	E

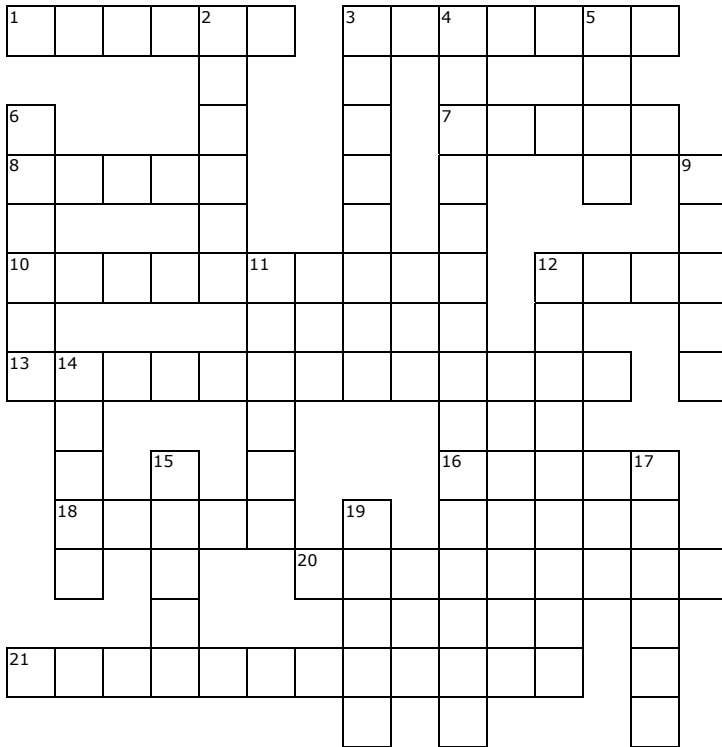
Cerchia le seguenti parole ed evidenzia le rimanenti lettere; esse formano un celebre proverbio sull'amicizia!

ALLEGRIA	PAURA
AMICI	PESO
AMORE	PRECONCETTI
CASA	RAZZISMO
COSMO	REBUS
CRIMINI	RELIGIONE
CULTURA	RESA
DENARO	RISENTIMENTO
DISCRIMINAZIONE	SOLE
EMARGINAZIONE	STEREOTIPO
ENERGIE	TERRA
INSIEME	TIMORE
MULTIETNIE	TRADURRE
NAZIONE	UNIONE
ODIARE	

Trova il proverbio nascosto: 7 parole (3; 5; 2; 5; 5; 2; 6)

Cristina

Cruciverba



Orizzionali

1. Organizzazione umanitaria delle N.U. per l'infanzia
3. Assenso del parlamento al governo
7. Lo perse Orlando
8. "Nouveau" in italiano
10. Luoghi comuni
12. Si innalza per dividere
13. Comportamento che esclude dai normali rapporti di convivenza
16. Verbo fondamentale per la convivenza
18. Timori
20. L'Islam lo è dei popoli arabi
21. È di ostacolo alla convivenza

Verticali

2. Lo segna l'insegnante
3. In inglese si chiama "happiness"
4. Atteggiamento adottato da diverse persone nei confronti delle minoranze di colore
5. Lo canta il coro
6. Ciò che non divide
9. Nella polis era la piazza principale
11. Essere ostile verso qualcuno
12. Chi ha larghe vedute, ne ha una aperta
14. Rappresentazione grafica di un territorio
15. Non malvagi
17. Lo è la cucina di un ristorante etiope o cingalese
19. Il terzo pianeta del sistema solare

La convivenza in pellicola

Siamo andati al cinema per voi e vi consigliamo quattro film molto significativi riguardo al tema della convivenza. Ci hanno aiutato a mettere a fuoco alcune tematiche fondamentali. Speriamo piacciono e servano anche a voi!

Un mondo libero

Partendo dal film *Tutta colpa di Voltaire* del regista Abdellatif Kechiche è iniziata una riflessione riguardante l'attaccamento degli emigrati alla propria patria, soprattutto negli usi e costumi che vengono mantenuti anche in terra straniera per mantenere vivo il ricordo e lenire la malinconia che spesso avvolge le persone che vivono lontano da casa. Gli stranieri non abbandonano totalmente la loro patria, soprattutto nelle piccole cose: la cucina, i vestiti e le persone che si frequentano che per la maggior parte delle volte sono dello stesso paese. Questo accade soprattutto agli individui adulti, che hanno abbandonato il proprio Paese per cercare fortuna e lavoro pur "lasciando il cuore" nel proprio paese di origine. Per le nuove generazioni è diverso, molto spesso nascono nel paese in cui i genitori si sono trasferiti, a volte arrivano in tenera età così da non avere un grande ricordo che li lega alla propria patria, diminuendo in questo modo la mancanza di casa, sentendosi più cittadini dello stato in cui sono cresciuti.

Con le nuove generazioni quindi si sta aprendo un mondo diverso, con diverse culture che convivono e coesistono; in questo modo si cominciano ad abbattere le barriere del razzismo che era molto vivo soprattutto nelle generazioni del dopoguerra che, essendo vissute sempre tra connazionali e avendo sempre visto gente simile a loro per strada, percepisce come pericolo la nuova cultura, il nuovo colore della pelle che si insedia vicino a loro, nei propri spazi. Oggigiorno si vedono classi di bambini con un numero abbastanza elevato di stranieri, ciò li rende inconsapevoli della differenza e li fa crescere in modo tale che si considerino uguali indipendentemente dalla famiglia, dalla religione, dalla cultura diverse. Molto spesso però a rovinare tutto questo ci pensano le famiglie dei bambini che emarginano gli stranieri per i soliti pregiudizi che si sono radicati nella civiltà europea; fortunatamente questo sentimento si sta affievolendo con il passare degli anni e delle generazioni.

Agata, Meryem, Ayoub, Catherine

Persepolis: un cartone animato... diverso!

Pochi giorni fa siamo stati al cinema per vedere un cartone animato che ci era stato consigliato da una delle nostre professoressa: *Persepolis*. Pur essendo un film di animazione, si tratta di una cosa molto seria: i temi che affronta infatti sono attuali e molto scottanti.

È la storia di una scrittrice iraniana che da bambina va a studiare nel collegio francese di Vienna; successivamente torna in Iran, dove però non riesce, nonostante i numerosi sforzi, a emanciparsi veramente. Gli studi universitari non sono sufficienti, infatti nel suo paese una donna non gode degli stessi diritti degli uomini. Si vede quindi costretta a partire e lasciare per sempre il suo paese natale per trasferirsi definitivamente in Francia.

A volte pensiamo ai nostri paesi di origine e ci diciamo che ne porteremo sempre un pezzo dentro al cuore, ma che ora la nostra vita è qui in Italia dove, con la scuola, abbiamo molte più opportunità di realizzarci e forse di fare qualcosa per migliorare la vita degli stranieri che come noi incontrano molte più difficoltà a tutti i livelli.

Leonard, Adi e Memo

Persepolis: un desene animat... diferit!

Cu putine zile in urmă am fost la cinema ca sa vād un desene animat care mi-a fost recomandat de una dintre profesoarele noastre; adică Persepolis. Chiar dacă este un film de

animatie este vorba de ceva foarte serios: temele despre care se discutà, intocmai, sunt actuale si foarte interesante.

Este vorba de o scriitoare din Iran care de copil merge sa invete în colegiue francez din Viena; mai târziu se întoarce în Iran unde nu reușește sa se realizeze cu aderàvat împotriva numeroaselor eforturi făcute.

Studiile universitare nu sunt suficiente, așadar în tara sa femeila nu au aceleași drepturi ca și bărbați. Este deci nevoitã sa place pentru totdeauna din țara sa natalã, ca sa se stabilească definitiv in Franța.

Câteodată visãm la țara noastră de origine și ne gândim cã purtãm mereu o parte din i-a în inima noastră, dar acum viața noastră e aici în Italia, unde cu șcuola avem mai multe oportunitãți, pentru a îmbunãtãți viața strãinilor, care ca și noi înfruntã multe dificultãți de toate tipurile.

Crash, contatto fisico!

Questo film di Paul Haggis presenta uno spaccato della societã americana ai giorni d'oggi.

L' 11 settembre 2001 ha rappresentato una svolta nella storia, in quanto da quel giorno la societã americana, che è forse la piú etnicamente variegata, è stata minata da tensioni insolubili. Prima di allora i vari gruppi etnici si tolleravano, ma dopo quel giorno hanno cominciato a non accettarsi piú. Gli americani si sentono minacciati da tutti coloro che appartengono a gruppi etnici differenti, vedendo in ogni individuo un potenziale terrorista, mentre gli americani che hanno origini non europee si sentono vittime di pregiudizi.

Anche la societã italiana di oggi si puó definire multietnica, ma gli italiani, come gli americani, si mettono sulla difensiva e, soprattutto gli adulti e gli anziani identificano gli stranieri come un pericolo, si sentono minacciati e attaccati, hanno paura di loro perché li vedono come malviventi, come avversari nella ricerca di un posto di lavoro. Non è solo paura quella degli italiani ma anche gelosia, essi sono gelosi del fatto che le istituzioni aiutano maggiormente gli immigrati piuttosto che gli italiani, cosa che negli anni passati non succedeva; per esempio i comuni aiutavano prima le famiglie del paese e poi le persone che usavano chiamare "straniere" anche se comunque italiane come loro.

Gli stranieri in Italia si sentono oppressi da una sorta di ipocrisia della popolazione italiana che dice di accettarli per quello che sono, senza pregiudizi razziali totalmente infondati, ma dimostrando con i fatti il contrario. Gli immigrati sentono e provano sulla propria pelle i pregiudizi che hanno gli italiani nei loro confronti e questo non li aiuta di certo a integrarsi in un Paese diverso dal proprio, cosa già molto difficile di per sé.

Agata, Priscilla, Meryem e Jessica

IL TEMA DELLA CONVIVENZA

Analisi di alcune sequenze del film "CRASH – Contatto fisico" di Paul Haggis

1° sequenza

Titolo? _____

Prova a descrivere la prima scena.

Situazione: _____

Personaggi presenti sulla scena: _____

Qual è la loro etnia? _____

Secondo te, quale aspetto dell'America ha voluto mostrare il regista attraverso le immagini? _____

2° sequenza

Titolo? _____

Osserva bene la sequenza e annota:

Luogo: _____

Situazione: _____

Personaggi e loro origine: _____

Uno dei personaggi dice: "Tu liberi il mio paese ed io mi schianto con i 747 sulle tue capanne di fango incendiando i tuoi amici...". A quale avvenimento della storia recente il regista vuole fare allusione? Perché i ruoli sono invertiti? Si tratta di un errore?

3° sequenza

Titolo? _____

Come definiscono il quartiere i due protagonisti della scena? _____

Quali parole utilizzano per definire se stessi ed i passanti? _____

Uno dei due pronuncia la frase: "siamo nella zona più bianca e più sicura della città, eppure la donna bianca, nel vedere due neri che passeggiano tranquilli, ha una reazione di paura. Di fatto, gli unici che dovrebbero avere paura qui, siamo noi. Mi sai spiegare perché invece non abbiamo paura?". Cosa risponde l'altro? _____

Secondo il regista, la maggior parte della gente come risponde alla paura? _____

« Tu, cosa fai quando hai paura? _____

Se fossi stato uno dei personaggi impauriti del film, quale saresti stato? _____

4° sequenza

Titolo? _____

Le vittime del furto d'auto rientrano a casa.

La moglie del procuratore aggredisce il marito: "Dovresti dire alla ditta delle serrature di non mandarci malviventi"... "Sì, quello rapato a zero, marchiato dal tatuaggio... Venderà la nostra chiave a qualche amico rapinatore non appena fuori di qui". Sai che cos'è uno stereotipo? Quale stereotipo adotta la moglie del procuratore per formulare il suo giudizio?

Quali dei seguenti aggettivi utilizzeresti per caratterizzare il personaggio interpretato da questa donna e perché?

razzista paranoica depressa snob impaurita

Personalmente, ti consideri immune oppure vittima di qualche stereotipo? Quale? _____

7° sequenza

Titolo? _____

Il papà della piccola le racconta una storia: "Avevo cinque anni quando una fata venne nella mia stanza. Dallo zainetto prese un mantello invisibile e me lo allacciò al collo, dicendomi che era impenetrabile. Sai che vuol dire "impenetrabile"? Che niente può attraversarlo, neanche i proiettili. Mi disse che se lo avessi indossato, nessuno mi avrebbe potuto ferire e così è stato, nessuno mi ha sparato, né accoltellato. Solo che mi aveva detto di darlo a mia figlia quando avessi compiuto cinque anni ed io l'ho scordato."

Quale sentimento induce la bambina a nascondersi sotto il letto? _____

Cosa rappresenta lo spazio sotto il letto? _____

Cosa rappresenta il mantello invisibile in questa fiaba moderna? _____

Come cambia il comportamento della bambina dopo che la stessa ha indossato il mantello? _____

Si può parlare di metafora? Prova a spiegarla. _____

La figura della FIGLIA-ANFICLO CUSTODE.

Nel film queste figure sono due. Quali? _____

Come vivono la multietnicità della società americana? Positivamente o negativamente? _____

Secondo te per quale motivo? Cos'hanno di diverso rispetto ai genitori? _____

L'inizio del film

Titolo? _____

- C'è il contatto fisico.

- Cosa?

- In una città vera si cammina. Sfiori gli altri passanti, sbatti contro la gente. Qui a Los Angeles non c'è contatto fisico con nessuno. Stiamo tutti dietro vetro e metallo. Il contatto ci manca talmente che ci schiantiamo contro gli altri solo per sentire la presenza.

Commenta il dialogo iniziale del film. _____

East is East

In un pomeriggio scolastico abbiamo affrontato il tema della convivenza partendo dalla visione della pellicola *East is East*. Il film narra la vicenda di una famiglia di immigrati costituita da un padre pakistano, una madre inglese e dai loro sette figli. Il padre vuole educare i figli secondo i principi della sua tradizione che si scontrano con quelli della società inglese in cui vivono. I figli si trovano quindi a vivere il conflitto tra tradizione e integrazione e ognuno cerca di realizzarsi e di trovare una propria strada mediando i due modelli di società.

Il dibattito, tenutosi al termine della proiezione, ci ha permesso di riflettere sulle problematiche relative all'integrazione confrontandoci con la nostra realtà e il nostro vissuto.

Anche i nostri genitori sono in parte legati alla tradizione, soprattutto per quanto riguarda l'abbigliamento, le amicizie e il rapporto con gli altri. Ci insegnano, per esempio, ad avere un grande rispetto per i membri più anziani della famiglia, a volte, però, si eccede tanto che ci sentiamo limitati nella nostra libertà personale di agire. Nel film i figli sono completamente sottomessi al padre con il quale entrano in conflitto per affermare la loro individualità, nel caso specifico per scegliersi la fidanzata. I figli, che sono sempre vissuti in Inghilterra, rappresentano la nuova generazione che ha assimilato la cultura occidentale. La madre fa da mediatrice fra i due mondi e cerca di trasmettere ai figli i valori di entrambi.

Confrontandoci con i nostri compagni italiani è emerso che, all'interno delle loro famiglie, essi godono di una maggiore libertà, infatti i loro genitori sono più permissivi e condizionano meno le loro scelte. Questa maggiore libertà, secondo noi, può avere dei risvolti negativi soprattutto quando viene meno il rispetto nei confronti degli altri e, in particolare, degli anziani.

Zharmina, Fatjona

L'arrivo di Mustafà in Italia

Quando uno straniero arriva in Italia per viverci, sa di dover cambiare ogni aspetto della sua vita: amicizie, abitudini, ritmi...

Io sono originario del Marocco e ho raggiunto mio padre, che viveva già in Italia da qualche anno. Quando sono giunto a Sant'Angelo mi sono sentito "strano", perché il mio modo di vivere era diverso da quello degli italiani. A poco a poco ho conosciuto nuove persone e, per integrarmi meglio, mi sono iscritto a un corso di alfabetizzazione e all'Istituto "Pandini", dove seguo regolarmente i corsi della classe III ITER.

Inizialmente ho incontrato qualche difficoltà con la lingua, ma i miei compagni e i miei insegnanti mi sono stati di grande aiuto. In particolare sono riconoscente al mio compagno di banco e amico Alessandro e ad Ayoub, che mi sono sempre stati vicini facendomi da interpreti e facilitando il mio inserimento nella classe.

Adesso, dopo tre mesi di permanenza in questo Paese, posso dire di essere a mio agio, perché riesco a comunicare con gli altri e a sentirmi parte del gruppo.

Mustafà, Ayoub, Alessandro

Quando la mentalità è importante

Secondo noi gli italiani sono divisi in tre gruppi rispetto alla mentalità che hanno nei confronti degli stranieri. Innanzi tutto c'è un gruppo che accetta gli stranieri residenti nel suo Paese; in seguito, un gruppo, che potremmo definire "ipocrita", che apparentemente accetta gli stranieri, celando però il suo vero pensiero (tutt'altro che positivo); c'è poi un terzo gruppo che comprende i razzisti, ovvero tutti coloro che non accettano gli stranieri e che ne parlano deliberatamente. A volte, la convivenza tra diversi gruppi etnici è resa difficile dalla diversità delle loro mentalità e delle loro culture. Alcuni individui si dimostrano intolleranti verso gli stranieri, basando le proprie opinioni su pregiudizi e stereotipi senza mai cercare un confronto diretto che sia basato sul dialogo. Questo atteggiamento nasce spesso dalla paura. Per

esempio l'attualità ci conferma che quando una persona straniera commette un reato, a essere condannata non è solo lei, ma anche tutto il gruppo etnico di appartenenza.

Fatjona, Zhermina e Cristina